

**A** non si faccia grãde trà loro, vogliono resistere alla sapientia di Dio con la sapientia humana, p̄sano vendendolo liberarsi da lui, e perche lo uendono s'aggrandisce, e perche lo uendono s'adempiono i sogni suoi, e perche lo uendono gli diuenta padrone, & hanno di gratia a inginocchiarfi. *Sic ars illuditur arte*. L'arte humana con la diuina. Non si può resistere, non si può resistere con gli nostri ingegni al voler di Dio. L'huomo propone sì, ma Iddio dispone, quãdo tu pensi più di resistere, allhora meglio contra tua uoglia l'adēpi. Non san far questo gli huomini, che per le strade contrarie cōducano le cose loro a termini suoi, che per la uia d'Oriente tu ti troui in Occidente, che andando per la uia di Napoli, tu ti troui a Bologna, Lo sà ben far Iddio. Giona se ne fugge in Tarso, e Iddio per quella strada lo fà condur in Niuiue. Che vi pare, che ti par,

**B** dotti? *Comprehendit Deus sapientes in astutia eorum*. La Giudea, che fù la prima a laurare nella vigna di Dio, pensò vccidendo Christo vnigenito figliuolo del padrone, hauer l'heredità: essere signora d'ogni cosa: e perche l'uccise, ne fù priuata: e perche l'uccise, uà profuga per il mondo essola a tutte le genti. Venne Vespasiano, e Tito, e fiere cōfiere, e gli distrusselo stato, la città, il tempio. Ecco la profetia d'hoggi di Christo. *Auferetur à uobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*. Roma, tu pensi con queste pompe tue, con questo dissimulare, che tu fai di preualere, di mantenerti? Io ti dico, che per queste strade medesime anderai in rouina, se Iddio vorrà. Non ti fidare, non ti fidare delle tue arti, che tutte son vane; fidati della bontà di Dio, come faceva Gioseffo, e fidandoti affaticati a operar bene, quanto tu puoi: perche ti possa meglio fidare. Io non potrò mai fidarmi sicuramente di te, s'io non ti amo di buon cuore, la conscientia mi rimorderà sempre, come vuoi, che colui t'ami, se tu non ami lui? *Vis amari? Ama*. Or come potrete fidarvi, che Iddio vi ami, se uoi non amate lui? E comel'amate uoi, se non operate bene? L'amore non sà star otioso. Il fuoco non può star ascosto.

**C** *Signum dilectionis, exhibitio est operis*. Ma oue hò lasciato io l'Epistola? Vdite, Ascoltatori quel, che segue. *Missus autem de Valle Ebron, in Sichem*. O s'io ui uolesti dire il misterio di questa parola, Dotti, *Missus de Ebron uenit in Sichem*. Ebron, vuol dire, *uisio sempiterna*. Sichem, vuol dire, *Labor*. E che vuoi più aperto per il uenir di Gioseffo d'Ebron, in Sichem, del disceso di Christo dalla patria beata del Paradiso, in questa uita stentata, laboriosa? *In laboribus ego sum a iuuentute mea* dice egli. O quante fatiche hà sofferto il dolce Giesù in questa uita per noi. *Homo nascitur ad laborem*, dice Giob.

**D** Non uenne da se Gioseffo, fù mandato dal Padre; *A me ipso non ueni, diceua Christo, sed est uerus qui misit me*. *Misit Deus filium suum factum ex muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redimeret*. O dolcissimo figliuolo del nostro padre. Ben dice Mosè, che Gioseffo

era

Ionã 1.  
1. Cor. 3.

Matth. 27.

Gen. 37.

Psal. 87.

Iob 5.

Ioan. 8.

Gal. 4.

Gen. 37.